

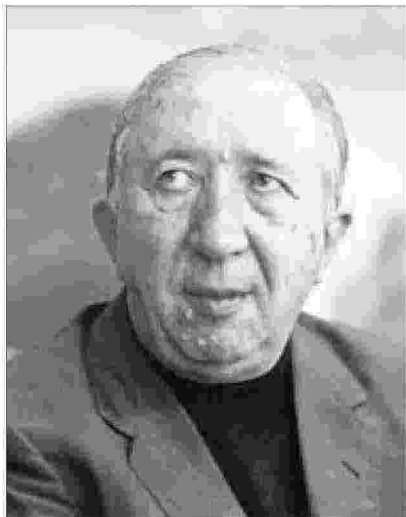
Santa Messa in sua memoria presieduta dal Card. Bagnasco

Don Giussani, sempre attuale il suo carisma

In occasione del 15° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani e del 38° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione, il Cardinale Angelo Bagnasco, giovedì 13 febbraio, ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa abbaziale di S. Stefano a Genova.

Il Cardinale e tutti i presenti sono stati accolti dalla lettura dell'intenzione di preghiera diffusa dalla Fraternità:

Affinché, fedeli al carisma di don Giussani nell'appartenenza alla vita della Santa Chiesa, possiamo assecondare l'invito di papa Francesco a "seguire Gesù, ascoltare ogni giorno la sua chiamata" che ci raggiunge attraverso i Suoi testimoni. Offrendo la nostra esistenza per il Papa e i nostri fratelli uomini, domandiamo allo Spirito che l'incontro con Cristo diventi sempre più l'orizzonte totale della no-



stra vita e la forma vera di ogni rapporto.

Dopo aver rivolto parole di stima e affetto per i presenti e l'esperienza nata dal carisma di don Giussani, con familiare paternità il Cardinale ha invitato tutti a porsi in ascolto della Parola di Dio, attraverso le letture liturgiche.

La figura di Salomone (1 Re 11,4-13), re sapiente ricolmato da Dio di ogni bene, ma che nel tempo si era allontanato dal suo Signore, è immagine della nostra dimenticanza, infatti "non sempre lo scorrere degli anni coincide con un aumento di sapienza. Può succedere, come a Salomone, che invece il nostro cuore si allontani da Dio, si oscuri, si indurisca, diventi indifferente" così da abituarsi ai Suoi doni.

Occorre, richiamava il Cardinale, essere vigilanti e la comunità dei cristiani è il primo luogo in cui aiutarsi a preservare e accrescere una fede che sappia giocare dentro alle sfide del vivere.

L'episodio evangelico (Mc 7,24-30) della donna cananea che Gesù, dopo averla severa-

mente messa alla prova, ascolta ed esaudisce per la sua fede ostinata e certa, ("Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli"), ci aiuta a comprendere come le difficoltà della vita siano il metodo con cui Dio intercetta il nostro profondo bisogno di abbandonarci fiduciosi nelle Sue mani, riconoscendo la Sua presenza che guarisce, restituisce a se stessi, salva.

"Fuori dal compito splendido della fede, che è gioia della vita, ogni altra cosa" ha ricordato il Cardinale è surrogato. E anche le opere buone anziché lasciare lo spazio all'azione di Cristo, che porta avanti la redenzione del mondo attraverso di noi, la nostra povera persona, diventano delle opere personali di cui siamo protagonisti anziché strumenti".

Citando Madeleine Delbrêl, giovane convertita alla fede, che agli inizi del XIX secolo già denunciava la riduzione del Vangelo a puro richiamo etico, il Cardinale ha concluso sottolineando con forza che se "il Vangelo non è più la presenza di Cristo in mezzo a noi, che ci parla, ci accompagna, ci incontra e ci sostiene con la Sua grazia, ma diventa un galateo di buone maniere, non ha nessun fascino, è irrilevante. Solamente un Mistero che si incontra può affascinare il cuore e cambiare la vita".

Parole che rimandano al cuore del carisma di don Giussani: "Il mistero divino comunica così la sua natura, i suoi pensieri e le sue vie manifestandosi nel tempo e nello spazio. La fede è riconoscere una presenza eccezionale, corrispondente in modo totale al proprio destino, ed è aderire a questa Presenza. Avere la sincerità di riconoscere, la semplicità di accettare e l'affezione di attaccarsi a una tale Presenza, questa è la fede".

Al termine della celebrazione, Siro Roncallo, responsabile della Fraternità di Comunione e Liberazione della Liguria, a nome di tutta la comunità ha ringraziato di cuore il Cardinale per la sua attenta e paterna amicizia e ha rilevato come le sue indicazioni trovino eco nella riflessione attuale del Movimento.

Don Julián Carrón, recentemente, ha sottolineato come proprio l'attuale contesto sociale, non più in grado di sostenere i valori cristiani che per secoli hanno caratterizzato la vita delle persone, sia una grande provocazione che costringe a interrogarsi quotidianamente su quale sia la nostra speranza.

La speranza e gioia cristiana si misurano con la realtà di tutti i giorni che può essere anche drammatica, ma tanto più le situazioni sono dure, tanto più il Signore fa sorgere persone così certe e liete della Sua presenza da essere affascinanti per tutti.

Come è stato evidente nella recente serata di Cattedrale Aperta dedicata ad Aldo Gastaldi, una persona la cui eccezionalità umana ha stupito così tanto da spingere chi lo ha incontrato ad andare sino alla sua origine: l'esperienza del rapporto con Cristo.

Clara Benevolo

